

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico, attinto dalle parabole di Gesù.

DICEMBRE 2020

Gli operai nella vigna

Testo biblico : Mt 20,1-16

1 Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. 2 Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. 3 Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, 4 e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". 5 Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. 6 Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". 7 Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

8 Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". 9 Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. 10 Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. 11 Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone 12 dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". 13 Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? 14 Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: 15 non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure il tuo occhio è cattivo perché io sono buono?". 16 Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Riflessione

La parabola tocca uno dei punti centrali del messaggio evangelico, soprattutto nella versione di Matteo, che riserva un'attenzione particolare alla proclamazione della "nuova" giustizia. L'applicazione di un nuovo criterio di giustizia provoca in alcuni personaggi della parabola incomprensione e rifiuto; ma la stessa incomprensione, accompagnata da un istintivo atteggiamento di rifiuto, sopravvive tuttora in chiunque non entra nella logica del regno di Dio.

Già la cornice entro la quale Matteo inquadra la parabola ci aiuta e prepara a un capovolgimento nelle valutazioni: "gli ultimi saranno primi e i primi ultimi" (Mt 19,30; 20,16). L'affermazione, che in se stessa appare ingiustificata e deludente, nel primo caso (Mt 19,30) è illuminata dal contesto, che pure parla di un compenso: alle parole di Pietro che interroga Gesù sul compenso per aver lasciato ogni cosa per seguire Lui, Gesù promette "chiunque avrà lasciato casa, fratelli ... per il mio nome riceverà cento volte tanto e in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi" (Mt 19,27-30). In questo contesto l'espressione sugli ultimi è illuminata dalle precedenti: il regno dei cieli inaugura tempi nuovi e comporta un capovolgimento di valori e di valutazioni e va accolto e vissuto con criteri diversi da quelli umani.

La trama narrativa della nostra parabola indica già una contrapposizione nella valutazione del lavoro svolto dagli operai nella vigna: da una parte sta la valutazione e l'aspettativa da parte di chi ha lavorato per l'intera giornata e dall'altra parte la valutazione fatta dal padrone: sono due prospettive non componibili fra di loro, perché inconciliabili sono i rispettivi punti di riferimento.

Anche il metodo di reclutamento degli operai adottato dal padrone ci aiuta a comprendere il filo conduttore della parabola: gli operai della prima ora vanno al lavoro in base a un contratto ben

definito (“*un denaro*”), quelli del secondo e terzo e quarto gruppo si lasciano convincere dalla promessa di ricevere “*ciò che è giusto*”, mentre gli ultimi, allo scadere della giornata lavorativa riconoscono che non è il caso di rimanere “*senza far nulla*” e vanno a lavorare senza alcuna esplicita promessa di compenso.

Il punto focale della parabola è già segnalato nel capovolgimento dell’ordine nel dare la ricompensa (“*incominciando dagli ultimi fino ai primi*”), ma soprattutto nella quantificazione del salario: i conti non tornano secondo nessun calcolo umano. Il nocciolo del messaggio della parabola è concentrato nel dialogo fra i primi operai e il padrone. Ciò che i primi non possono accettare è che gli ultimi siano trattati come loro; non possono parlare di ingiustizia oggettiva, ma è per loro inaccettabile il fatto di essere stati messi alla pari degli ultimi (“*li hai trattati come noi*”): è accolto come un disconoscimento dei loro meriti e un oltraggio alla loro fatica.

La parabola mette in discussione l’attesa di una ricompensa in base a meriti acquisiti. A questa aspettativa viene contrapposta la bontà del padrone: “*non è forse il tuo occhi cattivo perché io sono buono?*”. La ricompensa non è un diritto acquisito ma rimane sempre un dono.

la parabola per noi:

La parabola conserva tutta la sua attualità, che emerge sia nella dinamica della narrazione sia nella caratterizzazione dei personaggi:

- il padrone è il Padre che esce a tutte le ore per invitare tutti a collaborare nella coltivazione della vigna; è più preoccupato per l’ozio di chi non si lascia coinvolgere che per la quantità della produzione; il criterio per la ricompensa del lavoro è attinto dalla sua bontà e non dalla quantità o qualità della prestazione degli operai; egli offre a tutti e fino all’ultimo momento l’opportunità di accogliere l’invito a entrare nella vigna e a tutti offre una ricompensa a misura solo della bontà del suo cuore;
- per quanto riguarda gli operai della prima ora, ciò che viene loro rimproverato è il confrontarsi con gli altri con invidia, aspettando e rivendicando una ricompensa in base alla quantità e qualità delle proprie prestazioni, non affidandosi alla bontà del padrone.

E’ chiara la catechesi della parabola ed evidente la sua attualità, che mette a serio esame tanti nostri atteggiamenti e pratiche:

- è sempre deviante confrontarsi con gli altri per quanto riguarda i propri rapporti con Dio;
- noi riceviamo la ricompensa di Dio non per un principio di giustizia retributiva ma per sua bontà: è l’ordine della grazia;
- è il messaggio di tutto il vangelo, evidenziandone due principi base: la *nuova giustizia* proclamata nel discorso della montagna e la *gratuità* della salvezza;
- nei rapporti con Dio è sempre fuori luogo ogni contabilizzazione delle opere buone.

La parabola è la proclamazione della libertà dell’amore di Dio che dona anche a chi non ha crediti e supera i criteri di una giustizia intesa come corrispondenza di diritti e doveri, in nome di un amore gratuito e generoso che sa solo donare.

Salmo 127

1 Se il Signore non costruisce la casa, / invano si affaticano i costruttori.

Se il Signore non vigila sulla città, / invano veglia la sentinella.

2 Invano vi alzate di buon mattino e tardi andate a riposare, voi che mangiate un pane di fatica: / al suo prediletto egli lo darà nel sonno.

3 Ecco, eredità del Signore sono i figli, / è sua ricompensa il frutto del grembo.

4 Come frecce in mano a un guerriero / sono i figli avuti in giovinezza.

5 Beato l’uomo che ne ha piena la faretra: / non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta a trattare con i propri nemici.